Torino

Crociata: l'immigrazione esige di saper educare all'ospitalità

DA TORINO MARINA LOMUNNO

L'educazione all'ospitalità come sfida del nostro tempo e alla comunità cristiana: questo il tema dell'ultimo incontro dei "Lunedì del Santo Volto", il ciclo di serate di approfondimento sull'emergenza educativa promosso dalla diocesi di Torino presso il Centro congressi del Santo Volto. Relatore d'eccezione, monsignor Mariano Crociata, segretario generale della Cei, presentato dall'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia.

Il ciclo, che si è aperto lo scorso ottobre a partire dalla figura di un grande educatore torinese, l'arcivescovo Michele Pellegrino, nel 25° dalla morte, ha sviscerato il tema approfondendo l'educazione nelle sue diverse sfaccettature: educazione alla legalità, alla libertà e alla fede cristiana. E da ultimo, appunto, all'ospitalità, «un'attitudine – ha detto Nosiglia – che caratterizza da sempre la Chiesa torinese» che, dalla tradizione di accoglienza ereditata dai santi sociali, attinge ancora oggi per affrontare l'emergenza e le sfide sul versante anche educativo lanciate dalla nuova immigrazione in una città, Torino, la cui popolazione registra il 13% di stranieri, cifra che nelle scuole raggiunge il 20%.

Monsignor Crociata nella sua articolata conferenza sul tema «Educare all'ospitalità, educare l'ospitalità» è partito dalla constatazione che l'ospitalità tocca profondamente la natura dell'essere umano, fin dal suo essere «ospite nel grembo della madre», al punto che l'uomo potrebbe essere definito «in quanto tale, ospite». Del resto, la parola ha una doppia valenza che indica sia chi viene accolto o ospitato, sia chi accoglie e offre ospitalità. «Così nella questione dell'immigrazione bisogna educare chi accoglie ma anche chi viene accolto – ha detto il relatore – o, in altre parole, equilibrare giustizia o legalità e accoglienza, peraltro secondo la posizione che la Chiesa in Italia ha preso e ribadito in più di una circostanza, volendo così esprimere l'intenzione di perseguire l'equilibrio necessario a salvaguardare le differenti esigenze delle persone coinvolte». Crociata ha poi raccomandato la priorità dell'ospitalità nei confronti di chi è più fragile perché malato, disabile, anziano: "Nella capacità di ospitalità verso queste persone si misura il grado di civiltà e la forza identitaria, il dna, della nostra cultura e tradizione cristiana».

> Con l'intervento del segretario della Cei si è chiuso il ciclo di serate voluto dalla diocesi per riflettere sull'emergenza educativa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALTROCANTO

Raccolta cibo per i bisognosi

→ L'associazione Altrocanto, all'interno dei progetti FormicAmica e Cibo Amico, ripropone per il decimo anno consecutivo un gesto semplice di condivisione che innesca un percorso di conoscenza sulla vera natura del bisogno umano. In 300 scuole del Piemonte saranno impegnati oltre 60.000 alunni e studenti, dalle scuole dell'infanzia fino alle superiori. L'anno scorso sono stati raccolti più di 70.000 kg di alimenti che sono stati distribuiti alle persone e alle famiglie in stato di bisogno aiutate dal Banco di Solidarietà Altrocanto. Gran parte di questi alimenti viene donata al Banco Alimentare del Piemonte, per aiutare le 90mils persone bisognose che accorrono agli enti benefici sostenuti. Info su www.altrocanto.org - cell. 347.2368832 - 011.4084630.

San Salvario

Il bilinguismo rilancia la materna Bonacossa

ELISABETTA GRAZIANI

Dopo un anno di incertezze, la scuola materna Bonacossa non chiude, anzi, rilancia. Lo storico istituto cattolico parificato di via Nizza 22/F è entrato a far parte del circuito della Federazione italiana scuole materne che ha preso in mano una situazione ormai compromessa dagli scorsi bilanci di gestione e l'ha risollevata con progetti formativi all'avanguardia. Parte in questi giorni la sperimentazione di bilinguismo in Inglese e Italiano. Le maestre saranno affiancate da due insegnanti, di cui una madrelingua, che attraverso il gioco avvicineranno i bambini alla lingua straniera. «A fianco ai cartelloni con le prime parole in Italiano, ci saranno quelli corrispondenti in Inglese – dicono i responsabili del progetto didattico –. Ma l'apprendimento non si limiterà a questo: molto passerà attraverso l'insegnamento orale». Già allo studio una scuola estiva solo in Inglese cui, chi vorrà, potrà partecipare nel mese di luglio. L'inevitabile maggiorazione sulla quota mensile, di circa 70 euro, non è stata inizialmente vista di buon occhio dai genitori, ma dopo la presentazione dei corsi di bilinguismo anche i più scettici hanno ceduto alla novità. L'istituto, gestito oggi dalla fondazione Colasanto Fregonese, ha in programma un'altra sperimentazione didattica per il prossimo settembre: un avvicinamento alla fisica. «Abbiamo studiato i programmi scolastici europei che prevedono questi insegnamenti e vorremmo farli diventare parte del nuovo metodo Bonacossa», annunciano i responsabili.

A STAMPA P67

La violenza si può vincere a scuola

In occasione dell'8 marzo, il Telefono Rosa Piemonte, con il contributo della Fondazione Crt, promuove un nuovo spazio formativo per le scuole della città di Torino, sul tema «Corpo amico». Del resto le problematiche di allieve e allievi ruotano in modo consistente nel rapporto con se stessi, con le figure adulte, con spazi di futuro dai contorni sempre più incerti. L'esito che i ragazzi stessi constatano è un aumento del disagio, della marginalizzazione, della precarietà personale ed esistenziale, nonché progettuale, insieme con un nutrito accenno alle discriminazioni che si fanno strada in ogni ambiente. Facce diverse di un problema che, sovente, si tramuta in una sola parola: violenza. In questo senso, il corpo è non solo veicolo della propria immagine, ma anche contenitore, spesso sgradito o non totalmente accettato, delle relazioni interpersonali. Un corpo che ha dentro di sé una miriade di emozioni che non sempre è facile cogliere. Corpo amico è un progetto per individuare uguaglianze e differenze, integrazioni e discriminazioni, azioni di relazione e di contrasto, secondo un linguaggio che non è solo quello delle parole, ma anche del corpo. In queste esperienze allieve e allievi analizzeranno la differenza di genere, valorizzando le differenze e rendendole risorsa e non graduatoria di potere. In occasione dell'8 marzo verrà diramato in forma cartacea e pubblicato on line sul sito www.telefonorosatorino.it il report 2011 dell'Associazione: informazioni dettagliate, analisi dati qualitativi e quantitativi sulle donne accolte, le azioni promosse nel corso del 2011 e ogni conoscenza utile per conoscere, da vicino, le iniziative promosse dal Telefono Rosa Piemonte, in sede e nei servizi esterni, per contrastare la violenza, soprattutto nei confronti delle donne, dei minori e adolescenti, spesso vittime anch'essi di violenza e/o abuso.

il Giornale del Piemonte Mercoledì 7 marzo 2012

«Tasse sulle scuole solo ipotesi degli uffici»

Tassa o non tassa? Per adesso il Comune prende tempo. Il balzello sull'inscrizione dei bambini alle scuole d'infanzia non è ancora certo. La giunta sta valutando «misure alternative» per evitare la tassa. «Come più volte ribadito, non è stata presa alcuna decisione in merito all'applicazione di una tassa per l'iscrizione dei bambini alle scuole per l'infanzia. Si tratta solamente di un'ipotesi al vaglio dei Servizi Educativi che sarà oggetto di discussione e confronto», ha ribadito l'assessore ai Servizi Educativi in risposta alla presa di posizione della consigliera di Fli Federica Scanderebech che aveva sollevato la questione con una interpellanza. Gli uffici hanno predisposto una piano economico finalizzato a portare 600mila euro nelle casse dell'amministrazione. Ma la decisione di portare in giunta il provvedimento spetta all'assessore. Che per adesso prende tempo. Entro la fine di marzo comunque una decisione dovrà essere presa. Attende ancora ai blocchi il documento economico di previsione 2013 da cui partirà la programmazione del Comune per l'anno venturo. I conti ballano sulla cifra di 350 milioni che serviranno a rientrare dentro il patto di stabilità, scelta obbligata dopo lo sfondamento del debito di quest'anno, pena il commissariamento. Ma al Comune ne mancano almeno una cinquantina e si ipotizza addirittura una sessantina. Oggi la discussione sul bilancio verrà avviata in giunta. Si profila una nuova raffica di tagli, a cominciare da quelli alla cultura. **[Aco]**

Mercoledì 7 marzo 2012 il Giornale del Piemonte

Pacomio, Garelli e Guasco domani in dialogo a Torino

TORINO. Sarà una breve lectio su Gesù davanti a Pilato nel Vangelo di Giovanni (19, 9-11) di monsignor Luciano Pacomio, vescovo di Mondovì ad aprire domani alle 21 la quinta serata della Cattedra del dialogo a Torino. Il dialogo proseguirà tra il sociologo Franco Garelli e lo storico-teologo Maurilio Guasco sul tema: «Stiamo rottamando la politica». Il dibattito cercherà di fornire risposte alla domanda sull'esistenza o meno di un clima di disaffezione alla politica. E se la risposta è affermativa, quali sono le motivazioni? E poi il rapporto giovani e politica come si sta sviluppando? Infine, quale impegno per i cattolici, come si immagina il futuro? La Cattedra si svolge presso il centro Incontri della Regione Piemonte (corso Stati Uniti, 23 - Torino) ed è promossa dalla pastorale per le comunicazioni sociali dei vescovi piemontesi in collaborazione con il Progetto culturale promosso dalla Chiesa italiana, con la Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale (sezione di Torino), l'Università Pontificia Salesiana gli Uffici per la Cultura e i Giovani della diocesi di Torino e il gruppo giovani filosofi.

Chiara Genisio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERRÀ PRESENTATO ENTRO LA FINE DEL MESE

Fassino vara il piano per i giovani Dieci progetti da zero a 30 anni

Casa, università, lavoro e cultura «Sono la nostra grande risorsa»

Dieci progetti, costruiti sulla base di cinque principi. Entro fine mese il sindaco Piero Fassino, che tra le sue deleghe ha fortemente voluto quella alle politiche giovanili, presenterà il piano della città per i giovani. Ieri, intanto, in commissione Cultura presieduta da Luca Cassiani (Pd) ne ha tracciato le linee guida. Assi portanti che daranno vita a progetti specifici, sui quali incideranno i vincoli di bilancio dell'amministrazione e le scelte strategiche per il 2012.

Il piano, nelle intenzioni del sindaco e dello staff che vi sta lavorando, avrà l'obiettivo di promuovere cinque diritti fondamentali: diritto allo studio, «perché il sapere è oggi risorsa essenziale»; al lavoro, «condizione per una vita sicura»; al merito, «per veder riconosciute le proprie capacità»; alla cultura, «per poter sviluppare la propria personalità»; alla vita, «per veder soddisfatte le proprie aspirazioni».

Partendo da questi principi, la città svilupperà dieci progetti, declinati per titoli, dalle politiche per l'adolescenza, a Torino città Universitaria, dal lavoro prima di tutto a Torino capitale della creatività a Smart City, passando per iniziative che puntano a favorire l'integrazione dei ragazzi di origine straniera, ad agevolare l'autonomia abitativa unita a programmi di housing sociale per giovani coppie, a offrire maggiori opportunità per chi vuole aprire un'attività o sperimentare le proprie passioni artistiche e creative. Infine, Erasmus/Torino, programmi di soggiorni studio all'estero per consentire ai giovani torinesi di vivere il mondo.

«La situazione di crisi attuale concentra nei giovani le maggiori criticità: precarietà del lavoro, incertezze di reddito, insicurezze esistenziali», spiega il sindaco motivando la decisione di varare un piano ad hoc. «Ma i giovani sono anche un giacimento straordinario di capacità, di passione, di ambizioni sane. Torino ha tutte le potenzialità e le caratteristiche per diventare una città che sappia accoglierli e valorizzarne le potenzialità».

I nodi da affrontare sono molti: dalla dispersione scolastica, che colpisce il 35 per cento degli studenti delle superiori e il 25 degli universitari, al lavoro, che «ha perso staticità» ed è spesso «esposto ad una precarietà da superare con percorsi di accesso e stabilizzazione». Senza dimenticare il «diritto alla vita», la condizione di chi fatica ad avere una casa e costruirsi una famiglia. [A. ROS.]

In breve

Sanità

Distribuita la nuova tessera

E' iniziata in Piemonte la consegna della nuova Tessera Sanitaria - Carta Nazionale dei Servizi: la card elettronica viene spedita tramite posta ordinaria dal Ministero dell'Economia e delle Finanze ai cittadini che hanno la vecchia tessera in scadenza. Informazioni: www.regione.piemonte.it/sanita.

Investimenti, il Comune taglia settanta milioni

Oggi vertice Comune, Provincia e Regione sui fondi alla Cultura

il caso

ANDREA ROSSI
LETIZIA TORTELLO

Ci sono 60 milioni di spesa corrente in eccesso, e questo si sapeva. Ora si sa che ci sono anche 70 milioni di investimenti di troppo: inseriti dai vari assessorati nella lista della spesa non troveranno però posto nelle pieghe del bilancio della città. L'assessore al Bilancio Gianguido Passoni nella riunione di maggioranza di sabato scorso ha lanciato un avviso ai naviganti: «Non possiamo permetterci di far correre il contatore della spesa e poi dover intervenire a tappare le falle. È una scelta da fare ora».

La dead line

Il termine ultimo è fine marzo. A quel punto il quadro dovrà essere chiaro e gli investimenti che Torino potrà finanziare definiti. Il resto verrà messo da parte, in attesa di tempi migliori. Nel 2012 per tutti gli enti locali è scattato il divieto di indebitamento. Non si possono accendere mutui. Torino, poi, ha un problema in più: deve rientrare nel patto di stabilità e ridurre il pesante indebitamento. Per questo si prepara un massiccio piano di dismissioni. Denaro - si spera 200-250 milioni - che dovrebbe entrare in saccoccia senza essere speso, eccetto una minima parte: 70 milioni, appunto, la quota che secondo le stime di Palazzo Civico potrebbe essere destinata a coprire gli investimenti fondamentali. Il resto servirà a ridurre il deficit e riallinearsi al patto. «L'obiettivo è equilibrare l'intera gestione del Comune in termini strutturali», spiega Passoni. «Perciò non possiamo comportarci come se fosse un anno normale. Anche noi dobbiamo fare i conti con la crisi. E la crisi richiede scelte».

Un avviso ai naviganti, anche perché la finanza pubblica sta viaggiando su un binario sfalsato: mentre gli enti locali preparano il bilancio 2012, lo Stato ha già provveduto e sta applicando i tagli ai trasferimenti. Motivo in più per agire in fretta. Il cerchio verrà chiuso nei prossimi giorni. Passoni, di fronte a consiglieri e colleghi di giunta, ha messo le mani avanti: «Non sarò io a decidere cosa finanziare e cosa no. Io devo garantire il saldo finale, che dovrà essere 70 milioni. E iscrivere a bilancio soltanto spese coperte da entrate».

Le incognite

Sarà un lavoro non privo di incognite. Una riguarda il comparto Cultura, considerato strategico dal sindaco ma finanziato per il 90 per cento da entrate straordinarie, cioè mutui e investimenti. Azzerati i mutui e dimezzati gli investimenti, come se ne esce? «Alcuni mesi fa ho preparato un budget per turismo e cultura, inserendo solo quel che ritenevo indispensabile», spiega l'assessore Maurizio Braccialarghe. Totale: 39 milioni. «Non ho più ricevuto segnali. Io punto a salvaguardare il perimetro: oltre quel limite mi si deve dire cosa chiudere. Ma poi bisogna anche pagarne il prezzo».

Oggi Braccialarghe, con gli assessori alla Cultura Provincia e Regione incontrerà Fassino, Saitta e Cota per presentare il programma di riorganizzazione del sistema artistico e museale. All'ordine del giorno il tema delle risorse: non meno di 60-70 milioni di euro, secondo gli assessori, cifra minima per difendere la cultura, al netto di una razionalizzazione che dovrebbe portare ad accorpare fondazioni e musei, nei comparti dell'arte, del libro, del teatro e della musica.

L'obiettivo: ridurre il debito

Nel 2012 la città effettuerà dismissioni straordinarie per rientrare nel patto di stabilità e per ridurre il debito

"Sede Fiat già in Usa se potessi"

Marchionne: così sarei un investitore straniero e mi capirebbero

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO GRISERI

GINEVRA — La decisione sulla sede del quartier generale della nuova Fiat-Chrysler, «non è ancora stata presa». E forse è meglio così perché, fa osservare Sergio Marchionne, «oggi la parte europea è più debole e questo potrebbe incidere sul contributo di Fiat alla fusione. È un problema complicato ma non abbiamo fretta di risolverlo». È evidente infatti che se si dovesse risolvere oggi, le possibilità che il quartier generale rimanga in Europa sarebbero abbastanza basse. Ben più esplicito è il Marchionne che nelle stesse ore rilascia, sempre a Ginevra, un'intervista a Daniel Howes, editorialista del Detroit News. Proprio in merito alla sede del quartier generale, il manager di Torino dichiara al giornalista che in America «l'organizzazione è pronta a ricevere la sede principale in qualsiasi momento lo si voglia». Poi aggiunge parole destinate a suscitare nuove polemiche: «Se non avessi vincoli sarebbe già successo perché, purtroppo, l'unico modo per spronare la parte italiana è quello di portare fuori mamma chioccia, il capofamiglia e dire: 'Bene, ora sono un investitore straniero in questo paese. Mi credete adesso?' Allora forse capirebbero». Espressioni forti, anche al di là della vecchia questione della sede del quartier generale del gruppo. Davvero gli italiani

A Ginevra dice che la decisione non è ancora presa, ma poi spiega meglio al Detroit News

sono così addormentati da aver bisogno del ratto della chioccia per capire in quale mondo vivono?

L'unica certezza è che per ora la decisione non è stata presa. E che anche l'ipotesi avanzata dallo stesso ad nei giorni scorsi sulla possibile chiusura di «due siti su cinque» in Italia se gli stabilimenti non saranno in grado di cogliere le opportunità del mercato Usa, è per ora smentita dallo stesso manager del Lingotto. Che anche ieri ha confermato «tutti gli impegni presi in Italia». Eppure, nonostante le parole rassicuranti dette ai mezzi di informazione italiani, la polemica continua. Il leader della Fiom, Maurizio Landini, chiede al governo «l'apertura di un tavolo per chiarire le intenzioni del Lingotto in Italia». Le nuove dichiarazioni rilasciate ai giornali americani sembrano destinate a gettare altra benzina sul fuoco.

Allo stand [illegible] 500 L, realizzata nello stabilimento serbo di Kragujevac. Un modello che sarà commercializzato in autunno e che è stato presentato ieri alla presenza presidente Boris Tadic. Più degli altri brand del gruppo, Fiat si presenta al salone con importanti nuovità: oltre alla 500 L la Nuova Panda. Ma è proprio l'azionista, John Elkann, ad elogiare Marchionne «per aver speso con prudenza in questi anni evitando che i nuovi modelli uscissero con il mercato a livelli tanto bassi, ciò che ora sta mettendo in difficoltà alcuni nostri concorrenti». Elkann aggiunge che «sul tema delle alleanze siamo aperti a tutte le soluzioni anche se in certi casi è meglio soli che male accompagnati». Poi una stoccata a Gm: «Quello che hanno stretto con Peugeot è un accordo simile a quello fatto con noi nel 2000. A noi è andata bene». Come si ricorderà il matrimonio di Fiat con Chrysler durò meno di cinque anni e dal successivo divorzio la Fiat guadagnò due miliardi di dollari.

Grande folla allo stand Ferrari dove Luca di Montezemolo presenta la nuova Berlinetta, 740 cavalli sotto una carrozzeria composta da 12 diverse leghe di alluminio, 340 all'ora, da 0 a 200 chilometri/ora in 8,5 secondi. A togliere i teloni, oltre al Presidente, anche Marchionne, i due fratelli Elkann e Paolo Pininfarina. In conferenza stampa Montezemolo avverte: «Sono totalmente d'accordo con le campagne per obbligare i cittadini a pagare le tasse. Ma evitiamo il populismo della caccia ai ricchi. Non si può fare l'equazione ricchi=evasori e tantomeno proprietari di Ferrari=evasori. Questo significa danneggiare non solo la Ferrari ma anche tutte le persone che ci lavorano. Montezemolo prevede che le vendite del Cavallino nel 2012 saranno ai livelli record del 2011, oltre le 7.000 vetture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tav, al convegno Csm le uniche parole dal ministro Severino

Napolitano tace, Vietti solidale con Caselli

DIEGO LONGHIN
SARA STRIPPOLI

LA QUESTIONE Tav, dopo il rifiuto senza appello ad incontrare i sindaci del No, resta sullo sfondo e negli scambi di battute al termine del convegno organizzato dal Csm sul ruolo della magistratura nel processo di unificazione nazionale. Nessuna bandiera, niente proteste: una piazza Castello transennata, deserta e di nuovo invernale accoglie Giorgio Napolitano. Solo l'eco dell'ultima impresa di Turi Vaccaro (che in serata è salito sul palco di Piemonte Movie con bandiera No Tav) raggiunge la sala del Senato al termine della mattinata. Un'immagine ben diversa da quella festosa dei tempi delle celebrazioni per Italia 150. Soltanto un gruppo di ragazzini ha il permesso di avvicinarsi per salutare il presidente della Repubblica: cento bimbi che sotto la pioggia cantano l'inno di Mameli quando il capo dello Stato entra a Palazzo Madama.

Napolitano sceglie di non intervenire. È il vicepresidente del Csm Michele Vietti a rispondere alle domande dei giornalisti prima dell'arrivo del presidente. Esprime solidarietà a Giancarlo Caselli, ribadisce che la magistratura è «garanzia per tutti i cittadini e non si farà intimidire». Sugli scranni della Sala del Senato il sindaco Piero Fassino e il presidente della Provincia Antonio Saitta siedono accanto ai ministri piemontesi Elsa Fornero, Francesco Profumo e Renato Balduzzi. Roberto Cota è in prima fila. Ci sono i due rettori del Politecnico e Università Marco Gilli e Ezio Pelizzetti, c'è l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia, dalla parte opposta il procuratore Giancarlo Caselli, al quale va anche la solidarietà del ministro della giustizia Paola Severino. La presidente del Teatro Stabile, Evelina Christillin scambia qualche battuta con il presidente della Rai, Paolo Garimberti, e in ordine sparso ci sono gli uomini delle Fondazioni Angelo Benessia e Andrea Comba.

Pochi i politici, Enzo Ghigo e Marco Calgaro, l'assessore regionale alla cultura Michele Coppola, gli uomini Udc Goffi e Delfino. Napolitano decide di non intervenire, ogni parola in questo momento, e dopo le dichiarazioni del giorno precedente, potrebbe essere fraintesa. A toccare il tema della Tav è il ministro della giustizia Paola Severino: «La libertà di pensiero — dice — non può trascendere né nella violenza né nell'insulto». Prima che il capo dello Stato abbandoni la Sala del Senato è il governatore del Piemonte, Roberto Cota, a scambiare qualche battuta con lui. Pochi minuti per raccontare al presidente del suo incontro con i sindaci Sì Tav e della sua intenzione di mettere intorno ad un tavolo tutti gli amministratori della Valle di Susa. Un'idea condivisa dal presidente, d'accordo sulla linea del dialogo.

Il presidente del Consiglio regionale del Piemonte Valerio Cattaneo apprezza la posizione assunta dal Capo dello Stato sulla Tav. Una posizione che «conferma sia il rigore e l'attenzione con cui il presidente segue il problema, sia la correttezza e la legittimità delle posizioni via via assunte dai governi che si sono succeduti e dalle amministrazioni locali che, con il diverso colore politico, hanno sempre ribadito l'importanza del collegamento Torino-Lione per il futuro del Piemonte e dell'Italia intera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Capo dello Stato aggiornato sugli sviluppi da Fassino e Cota Il Guardasigilli: "No agli insulti e alla violenza"

Via a nuove norme antimafia il governo pronto a blindare gli appalti per l'Alta velocità

Piano Monti-Cancellieri. Ma sul ddl corruzione il Pdl fa muro

DIEGO LONGHIN
LIANA MILELLA

ROMA — Il nodo Tav sì — Tav no diventa ora appalti sì — appalti no. Le parole di Roberto Saviano su *Repubblica* scuotono e fanno riflettere anche palazzo Chigi. La necessità di regole più stringenti per stoppare le infiltrazioni mafiose si salda con quella di avere norme anti corruzione a livello europeo. Un fronte aperto dove la maggioranza rischia di spaccarsi per colpa del Pdl che invece fa muro. La protesta tace, ma il tormentone Tav continua. In una Torino blindata Napolitano non vede i sindaci anti-treno e non aggiunge nulla alla sua reprimenda contro la violenza. Parla il cardinale Angelo Bagnasco, al vertice della Cei, con espressioni simili a quelle del Colle: «Se le contestazioni sono nel segno della violenza non sono mai accettabili».

Oggi si riparlerà di mafia e corruzione, entrambe sul tavolo del premier quando incontrerà Bersani, Casini e Alfano. Una cosa è certa. Il governo è pronto a mettere a punto strumenti più efficaci per frapporre una rigida barriera alle cosche che vogliono impadronirsi degli appalti. Già ieri ne hanno parlato riservatamente Monti e il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri. La convinzione è che le leggi attuali sulle grandi opere hanno dato risultati positivi, ma tutto è migliorabile.

In una coalizione in cui stanno assieme destra e sinistra, temi come mafia e corruzione portano alla rissa. Lo si è visto chiaro ieri quando alla Camera si sono incontrati Bersani, Casini e il Guardasigilli Paola Severino. Argomento il ddl anti corruzione. Il Pdl lo boicotta, si schiera per lo stralcio delle pene aggravate, di fatto vuole svuotare una legge che lo stesso Alfano firmò a maggio 2010. Garantisce Severino: «Io voglio andare avanti, ma dovete garantirmi l'appoggio in Parlamento». Andare avanti significa mettere nel codice reati come corruzione privata, traffico di influenze illecite, una nuova formula che inglobi corruzione e concussione. Bersani e Casini garantiscono pieno appoggio. Tratteranno con Alfano per vedere quanto il segretario del Pdl può strappare a Berlusconi. Che teme leggi anti-Silvio.

Questo è il clima in cui cade la Tav e il conseguente rischio che gli appalti siano preda delle cosche e occasione di corruzione proprio com'è avvenuto all'Aquila per quelli del terremoto. Bloccare tutto? Non la pensa così Walter Schiavella, il segretario nazionale della Fillea Cgil: «Mentre le imprese sane spariscono o fanno i conti con la disperazione, quelle direttamente o indirettamente collegate con la mafia vedono crescere i loro profitti. Ma per fermare la criminalità non si devono fermare le opere e lo sviluppo del Paese. Un sistema di controlli già esiste e il governo deve rilanciarlo, applicandolo in pieno, abolendo le gare al massimo ribasso, rafforzando la qualificazione delle imprese, applicando la delibera Cipe antimafia su tutte le opere della legge obiettivo». Un protocollo che finisce sul tavolo di Monti e Cancellieri. Come le rassicurazioni della Ltf, la società incaricata di costruire la Torino-Lione. Dice il direttore generale Marco Rettighieri: «Il certificato antimafia viene richiesto a tutti e poi c'è il gruppo interforze che passa al setaccio chi lavora per noi. Le maglie sono strette. E se sorge il minimo sospetto non iniziano nemmeno a lavorare». Ma a questo punto si muoverà il governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

L'INCIDENTE
Il 27 febbraio, Luca Abbà, leader No-Tav, si arrampica su un traliccio dell'alta tensione in Val Clarea e resta folgorato

REPUBBLICA
pg

la Repubblica
MERCOLEDÌ 7 MARZO 2012
TORINO

PA

REGIONE

Buco di 15 milioni per il Consorzio di formazione

Csea, adesso arriva il liquidatore

ORA il destino dello Csea è nelle mani di un liquidatore che svolgerà le procedure per mettere l'ente di formazione torinese in amministrazione straordinaria. La decisione è giunta dopo l'assemblea straordinaria dei soci, avvenuta ieri. Il consorzio era a un bivio: varare un aumento di capitale che ne coprisse il buco di bilancio (voci, non confermate dai vertici aziendali, parlando di 14,5 milioni), oppure optare per la liquidazione. Siccome buona parte della compagine sociale non voleva (o non poteva) metter mano al portafogli, è stata scelta la seconda strada. Del resto, lo stesso Consiglio comunale di Torino aveva indicato quella strada, approvando lunedì un ordine del giorno presentato dal consigliere di Sel Michele Curto in cui si impegnava la città (socia al 20%) a garantire per il futuro «un mix sano di pubblico, protagonismo dei lavoratori e privato motivato agli scopi non lucrativi».

Così il Comune ha fatto soltanto da spettatore e i soci hanno scelto di esautorare il consiglio d'amministrazione nominando un liquidatore. «Abbiamo suggerito all'unanimità questa soluzione – racconta il presidente di Csea, Vito Mauro - per favorire il mantenimento del patrimonio di competenze e dei posti di lavoro». Non sarà semplice: bisognerà far andare avanti le lezioni per i 3.300 studenti, tappare il buco e tutelare il reddito dei 300 lavoratori da due mesi senza stipendio. «Ora la crisi Csea è conclamata. Va risolta e va fatta chiarezza su come siano stati bruciati tutti quei milioni di euro», dice Curto. Polemica l'assessore regionale al Lavoro, Claudia Porchietto, che oggi riceverà una delegazione di lavoratori: «Siamo al punto di non ritorno. È da un anno e mezzo che domando un confronto sull'argomento, ora il Comune dica come stanno realmente le cose».

(ste.pa.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PERUGIA PIV

Vaccaro espulso da sette comuni

Foglio di via per un anno al pacifista

FOGLIO di via per un anno da sette comuni della Valsusa per Turi Vaccaro, il pacifista che domenica sera, per 12 ore, è salito sul traliccio di Chiomonte da cui era caduto Luca Abbà. La Digos lo ha bloccato ieri mattina in via Garibaldi mentre cercava di raggiungere Palazzo Madama per avvicinare il presidente Napolitano. Quando gli agenti gli hanno comunicato che doveva seguirli in questura per la notifica dell'atto, conseguente alla violazione dei sigilli dell'area Cipe, Turi si è attaccato ad un cancello da cui stato allontanato a fatica. Nello stesso momento si è costituito Fabrizio Maniero, uno dei tre indagati per gli scontri del 27 giugno e del 3 luglio, sfuggito alla cattura la notte del 26 gennaio quando la Digos aveva notificato l'ordinanza del gip contro più di venti NoTav. Accompagnato dall'avvocato Novaro, Maniero si è presentato nell'ufficio della dottoressa Bompieri, il gip che ha emesso gli ordini di custodia cautelare probabilmente sperando di ottenere gli arresti domiciliari. E' invece finito in una cella del carcere delle Vallette.

L'integrazione nei quartieri torinesi San Paolo più avanti della Barriera

TOMASO CLAVARINO

STUDIARE i processi d'integrazione a partire dai singoli quartieri e non più prendendo in considerazione la città nella sua totalità. Da questa idea è nato il progetto "Concordia Discors", realizzato dal Fieri con il contributo della Compagnia di San Paolo, i cui primi risultati sono stati da poco pubblicati. «È all'interno dei quartieri che si sviluppano i rapporti tra i cittadini "autoctoni" e i nuovi arrivati — afferma Irene Ponzo, responsabile del progetto — Bisogna iniziare a pensare alle città come ad un insieme eterogeneo di aree, ognuna con le proprie caratteristiche ed i propri problemi. Anche per quanto riguarda l'integrazione».

Secondo una ricerca nella periferia nord mancano giardini spazi pubblici e luoghi d'aggregazione

Così, mentre a Genova sono stati presi in considerazione i quartieri Lagaccio e Sestiere Maddalena, e a Milano la zona di via Padova, sotto la lente del Fieri sono finiti, a Torino, Borgo San Paolo e Barriera di Milano. Una scelta non casuale, spiega Irene Ponzo: «Entrambi quartieri operai, hanno vissuto un periodo di forte migrazione interna e ora presentano alti tassi di immigrazione da oltre confine. In più sono quartieri poco studiati, a differenza di San Salvario e Porta Palazzo». Conducendo interviste alla popolazione, dai politici delle circoscrizioni ai commercianti, passando per i residenti e gli operatori del sociale, i ricercatori del Fieri sono riusciti a tracciare un quadro delle relazioni tra gruppi di origini diverse.

Ne emerge la differenza sostanziale tra queste due aree di Torino. «In San Paolo si può notare un'integrazione più avanzata — continua Irene Ponzo — È, in generale, un quartiere a basso conflitto interetnico. Mentre la situazione di Barriera di Milano appare più problematica». Le cifre parlano chiaro. In Barriera di Milano il 73% degli intervistati dichiara di avere alcuni o molti vicini di casa di diversa nazionalità, mentre in San Paolo questo dato scende al 52%. Solo il 41% degli intervistati di Barriera dichiara però di avere amici di diversa nazionalità, cifra che è pari al 36% in Borgo San Paolo. «I risultati di questa indagine sono figli della differenza di politiche dell'amministrazione pubblica nei vari quartieri — sostiene Irene Ponzo — Mentre a Borgo San Paolo la riqualificazione urbana è già stata portata a conclusione da anni, in Barriera di Milano siamo solo agli inizi. E questo si riflette inevitabilmente sui processi di integrazione e sulla percezione dell'altro. In Barriera mancano luoghi di aggregazione, spazi pubblici, giardini, che sono i posti dove per antonomasia avviene l'integrazione e la costruzione di rapporti tra le persone». Politiche concrete più che narrazione, quindi, di questo ha bisogno la Barriera, nell'attesa che questa indagine possa essere ampliata agli altri quartieri della città, risorse permettendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Cerutti: "Potenziare i consultori sull'aborto delle donne straniere"

«OCCORRE potenziare i consultori e studiare politiche rivolte alle donne migranti, che in Piemonte sono il 40 per cento di quelle che ricorrono all'aborto». È una delle proposte presentate da Monica Cerutti, capogruppo di Sel in consiglio regionale, per contrastare quello che definisce «il maschilismo del presidente della Regione Roberto Cota in materia di autodeterminazione femminile». Dopo l'approvazione della delibera che introduce i movimenti pro-vita nei consultori e la proposta del consigliere Pdl Gianluca Vignale che propone un fondo destinato alle donne che rinunciano all'aborto, la consigliera piemontese di Sel ha annunciato che è fondamentale invece indirizzare le risorse al potenziamento dei consultori e studiare un sistema di rotazione degli obiettori di coscienza, in continuo aumento.

(s. str.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PUBBLICA PXII

LA STORIA Preoccupazione tra le dipendenti di una ditta di pulizie

L'Asl paga le fatture dopo mesi Stipendi a rischio nell'azienda

→ **Cuorgnè** Crisi sfiorata per le 50 dipendenti canavesane della "Pulitori ed affini s.p.a", che lavorano all'interno dell'ospedale di Cuorgnè. L'azienda, che si occupa anche della pulizia del presidio di Castellamonte e dei poliambulatori della zona, in attesa che l'Asl To 4 saldasse le fatture arretrate, aveva avvisato le ragazze che questo mese non sarebbe più riuscita a garantire gli stipendi. La società aveva comunque continuato ad onorare i contratti, garantendo di tasca propria.

Ora con otto mesi di ritardo e dopo una lettera in cui la società la società dichiarava la messa "in mora" dell'azienda sanitaria locale, l'Asl ha sbloccato i fondi per il pagamento delle prime fatture. Quasi 200mila euro, che permettono al gruppo di tirare un primo sospiro di sollievo. «In questo caso - spiega Alessandro De Stefano - la situazione era particolarmente delicata perchè riguardava una categoria debole, composta in prevalenza da donne giovani, con contratti part-time da 500 euro al mese. È sicuramente una bella notizia, ma purtroppo c'è il rischio che l'episodio si ripeta anche in futuro».

La notizia è stata accolta con entusiasmo dalle ragazze, che comunque giovedì mattina incontreranno i sindacati. «Nonostante gli annunci, le lavoratrici chiedono di poter avere delle garanzie» continua De Stefano. «Finora è stata pagata grosso modo la metà di quanto dovuto. Prima di poterci sentire davvero tranquilli aspettiamo che venga saldato anche l'ultimo periodo». Nel frattempo l'Asl entro la fine del mese, dovrebbe avviare la procedura per il saldo delle fatture successive al settembre 2011. «In realtà - fanno sapere i vertici dell'azienda sanitaria - il ritardo è stato influenzato dalla fisiologica diminuzione delle risorse in cui è incorso l'ente. Solitamente i fornitori vengono pagati entro 12 mesi, ma in questo caso abbiamo voluto attivare un canale preferenziale proprio perchè consapevoli della delicatezza della situazione».

[ni.ag.]

L'ASSEMBLEA L'assemblea dei soci nomina il liquidatore. Gli stipendi in ritardo di tre mesi

«Nessuna ricapitalizzazione per lo Csea» Si va verso l'amministrazione controllata

→ Nuovo passaggio nell'intricata vicenda dello Csea, il consorzio di formazione partecipato dal Comune di Torino. Ieri l'assemblea dei soci ha stabilito di nominare un liquidatore che - ha riferito il vicesindaco di Torino, Tom Dealessandri - avrà il compito di traghettare l'ente verso l'amministrazione controllata.

In termini teorici, la nomina del liquidatore dovrebbe essere propedeutica alla cessione del consorzio a un'agenzia formativa o a un soggetto specializzato nello stesso settore. Suo sarà anche il compito di rimettere in sesto i conti dell'ente, su cui grava un debito di circa 14 milioni di euro. Questo avverrà anche grazie al "congelamento" dei debiti dello Csea verso i fornitori per due anni. La cessione, posto che vengano reperiti acquirenti interessati, non è un passaggio scontato, perché la decisione spetterà al Tribunale, che dovrà stabilire se accogliere o meno l'istanza di amministrazione controllata che il liquidatore dovrebbe presentare.

Per i circa 300 addetti del consorzio, che da un biennio subiscono ritardi nel pagamento degli stipendi, la situazione resta critica. Devono ancora incassare tre mensilità arretrate e le prospettive non sono chiare. Anche per questo hanno richiesto un incontro all'assessorato regionale al Lavoro, che si svolgerà oggi in via Magenta, a Torino, in concomitanza con un presidio dei lavoratori a cui parteciperanno anche gli studenti dei corsi di formazione effettuati dal consorzio.

Bisognerà capire se la decisione assunta ieri dall'assemblea ricucirà i rapporti tra Palazzo Civico e la Regione. L'assessore al Lavoro, Claudia Porchietto, proprio ieri aveva chiesto al Comune «di aprire un confronto franco e sereno sull'argomento». «L'atteggiamento di chiusura della Città mi preoccupa», sottolineava l'assessore.

[al.ba.]

IL BILANCIO Secondo i dati dell'Inps, a febbraio le richieste di Cig sono aumentate del 27 per cento

Le imprese piemontesi temono un'altra crisi Gli ammortizzatori sociali tornano a crescere

→ Torna a crescere la cassa integrazione in Piemonte. Nel passaggio tra gennaio e febbraio, secondo i dati diffusi ieri dall'Inps, l'incremento è stato del 27 per cento a quota 9 milioni di ore autorizzate. L'incremento è inferiore a quello registrato a livello nazionale, pari a +49,1%, ma resta significativo in una regione che, dall'inizio della crisi ha registrato un elevatissimo ricorso agli ammortizzatori sociali.

La domanda di cassa integrazione da parte delle aziende piemontesi riflette il clima di incertezza che aleggia come una nebbia sul tessuto produttivo locale. Non è mai accaduto che le imprese utilizzassero completamente gli ammortizzatori richiesti, ma resta appunto un segnale delle attese degli imprenditori, che evidentemente hanno meno fiducia nella crescita dell'economia rispetto all'anno scorso. La variazione delle domande di cassa, tra ordinaria, straordinaria e in deroga, a febbraio 2012 ha infatti segnato +16% rispetto allo stesso mese del 2011.

Il monte orario complessivo resta comunque più basso nel confronto con i periodi più bui della crisi. Sono infatti lontani i tempi - come ad esempio l'autunno del 2010 - in cui le aziende piemontesi arrivavano a richiedere un monte complessivo di ore che lambiva le 20 milioni di unità, dati poi replicati nel corso dell'anno successivo quando, a maggio, venne raggiunto il record assoluto di richieste con 22 milioni di ore.

Resta il fatto che i primi mesi del 2012 ancora non si caratterizzano per l'attesa inversione di tendenza che, nelle speranze degli imprenditori, avrebbe dovuto ridare ossigeno all'economia regionale in balia delle turbolenze finanziarie che ciclicamente si ripropongono. È probabile che a farsi sentire sia ancora la scia delle manovre varate dall'esecutivo Berlusconi prima e da quello Monti poi, che ha attuato le finanziarie del precedente governo e aggiunto il pacchetto "Salva Italia" composto prevalentemente da nuovo prelievo fiscale.

«Le ore di cassa integrazione autorizzate in febbraio, che come di consueto superano quelle di gennaio - ha commentato il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua - segnano una interruzione nell'andamento tendenziale degli ultimi tempi, che si presentava in costante discesa. Occorrerà comunque aspettare i prossimi mesi per comprendere qual è l'effettiva tendenza di questo 2012».

[al.ba.]

LA NOVITÀ Partiti i primi bonifici. Quasi completate le procedure per i due mesi di anticipo

In arrivo la "cassa" per la De Tomaso

→ Sta per essere completata la procedura per l'anticipo della cassa integrazione straordinaria ai lavoratori della De Tomaso. L'ha reso noto ieri l'assessorato al Lavoro della Regione Piemonte, Claudia Porchietto. Dalla scorsa settimana sono iniziate le convocazioni dei lavoratori all'Agenzia Piemonte Lavoro: le richieste evase sono state 801 su 893. La raccolta della documentazione - fanno sapere dall'agenzia - terminerà entro la settimana. I primi pagamenti sono andati a buon fine e i lavoratori hanno già iniziato a ricevere gli accrediti.

Tamponata l'emergenza salariale per i lavoratori, l'attenzione resta focalizzata sull'assemblea dei soci della De Tomaso che dovrebbe riunirsi dopodomani per dare il via, finalmente, alla cessione dell'80 per cento delle quote societarie in mano alla famiglia Rossignolo al gruppo cinese a capo del fondo Hotyork.

Stando a quanto dichiarato nelle ultime settimane dai Rossignolo attraverso i loro legali, l'operazione dovrebbe garantire una ricapitalizzazione iniziale di 60 milioni di euro per poi dare il via a un investimento complessivo di 500 milioni di euro per l'industrializzazione dello stabilimento ex Pininfarina di Grugliasco e la produzione dei tre modelli previsti dal piano industriale.

Sul fronte della famiglia Rossignolo per il momento tutto tace. L'auspicio di sindacati ed enti locali è che si siano sciolti i dubbi che fino alla scorsa settimana hanno fatto vacillare l'operazione. A partire dal fatto che, per il momento, l'attuale proprietà non è stata in grado di dimostrare la reale intenzione di investire da parte dei soci cinesi, come dimostra la decisione del ministero del Lavoro di vincolare a questo l'autorizzazione al pagamento della cassa integrazione.

[al.ba.]

L'INCONTRO Le richieste: fondi di sostegno e più tempo per cedere le frequenze

Ecco la ricetta delle tv locali per superare lo stato di crisi

→ Ripristinare il fondo rotativo a sostegno degli investimenti, finanziare la legge regionale che prevede contributi alle emittenti televisive locali, prorogare la scadenza per la restituzione allo Stato delle otto frequenze che saranno assegnate agli operatori telefonici per la rete mobile ad alta velocità. È il pacchetto di interventi che le tv locali piemontesi hanno chiesto ieri alla Regione Piemonte, durante l'incontro che si è svolto ieri all'assessorato al Lavoro, per superare le difficoltà legate agli investimenti per il passaggio al digitale terrestre e la crisi della raccolta pubblicitaria arrivata sulla scorta del difficile momento congiunturale.

Gli editori si sono mostrati compatti: il momento è difficile - hanno spiegato all'assessore, Claudia Porchietto - ma c'è la volontà di proseguire nelle attività. Quindi basta parlare di crisi - è il senso della loro presa di posizione - perché la reputazione delle emittenti sul mercato pubblicitario è un capitale circolante che non deve essere sacrificato. Certo, un aiuto serve: i due milioni che in media ogni emittente ha sborsato per il passaggio al digitale devono ancora essere ammortizzati. Anche perché il fatturato medio delle tv locali va da 1 a 4 milioni all'anno.

«Alla Regione - ha detto Mauro Lazzarino, rappresentante piemontese della Frt, la Federazione radio televisioni - abbiamo chiesto di ripristinare il fondo rotativo "sacrificato" con il nostro assenso e di concerto con l'assessore Giordano (Attività produttive, ndr) per dirottare quelle risorse all'emergenza occupazionale che ha colpito il nostro territorio». Vale circa 6 milioni di euro. Insieme agli altri punti, è questa la ricetta anti-crisi che gli editori vorrebbero veder realizzata in tempi rapidi. Segue a ruota la richiesta di finanziare la legge a sostegno dell'emittenza locale, approvata nel 2010 ma non ancora dotata del milione di euro previsto. Con un appunto: «I contributi sono andati alla carta stampata - ha detto Lazzarino - ma nulla alle televisioni».

L'altro nodo è quello della restituzione di otto frequenze allo Stato, che le ha assegnate agli operatori telefonici. «Su questo possiamo accordarci - ha spiegato Lazzarino - ma abbiamo bisogno di più tempo (la scadenza è il 28 marzo, ndr) per decidere quali frequenze sono cedibili senza penalizzare nessuno».

Al termine dell'incontro di ieri, si respirava un clima di collaborazione: «Abbiamo aperto un importante canale di comunicazione con la Regione», ha detto Lazzarino. «È iniziato un percorso costruttivo con il mondo dell'emittenza locale - ha confermato Porchietto - volto ad approfondire le necessità di un sistema informativo che considero un patrimonio da difendere a tutela di tutti i piemontesi».

Alessandro Barbiero

DECRETO SEMPLIFICAZIONI

L'aumento degli alcolici stabilizzerà 800 precari

L'aumento del costo degli alcolici potrebbe significare la stabilizzazione di insegnanti e personale tecnico amministrativo, come previsto dall'emendamento votato ieri in commissione alla Camera durante l'esame del decreto legge sulle semplificazioni. In sostanza, birra e prodotti alcolici più cari per pagare la stabilizzazione di personale docente e non per i servizi legati al tempo pieno. Le norme sulla scuola prevedono, tra l'altro, l'aumento dell'organico dell'autonomia di «ulteriori 10 mila posti» tra personale docente ed Ata, a partire dall'anno scolastico 2012/2013. Tra i 700 e gli 800 in Piemonte, di cui poco meno della metà a Torino secondo le prime stime. L'emendamento stabilisce, inoltre, che le semplificazioni non verranno attuate in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Il comma 6 dell'articolo 14, nella formulazione originaria prevedeva invece che fossero salve dalle semplificazioni solo le disposizioni in materia fiscale e finanziaria. Ad esultare sono i parlamentari piemontesi Cesare Damiano e Antonio Boccuzzi. «L'emendamento del governo esclude da ulteriori semplificazioni il tema della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. Il rischio sarebbe stato quello di diminuire i controlli e la loro efficacia, in un momento nel quale purtroppo gli incidenti mortali sul lavoro si susseguono, basti pensare all'ultimo incidente in un cantiere vicino Torino». Il riferimento è all'incidente dello scorso sabato al cantiere per la costruzione dell'inceneritore del Gerbido.

il caso

ANDREA ROSSI

Il Comune cerca un socio per vendere il 49% di Gtt

La città spera di incassare circa 115 milioni di euro

T1 T2 PR CV
64 Cronaca di Torino
LA STAMPA
MERCOLEDÌ 7 MARZO 2012

La parola d'ordine è fare in fretta, perché bisogna incassare il prima possibile. Il Comune si prepara a cedere il pacchetto di minoranza di Gtt, l'azienda dei trasporti, l'unica di cui si può già avviare la dismissione. Lo fa con una delibera che apre una sorta di sondaggio tra tutti i soggetti che potrebbero essere interessati. La città punta a incassare circa 110-115 milioni di euro, dismettendo il 49 per cento delle quote. Gli advisor incaricati nei mesi scorsi di definire il valore di Gtt hanno fissato l'asticella a 230 milioni. L'azienda è il terzo gruppo italiano nel settore del trasporto pubblico locale, con circa 5.500 dipendenti e un fatturato che supera i 500 milioni di euro.

Il provvedimento messo a punto dal vice sindaco Tom Dealessandri lascia aperte tutte le opzioni: Palazzo di Città si muoverà a 360 gradi, sondando la disponibilità sia di eventuali soci industriali che finanziari. L'impostazione iniziale puntava dritto sulla ricerca di un'azienda decisa ad affiancare Gtt, soluzione che avrebbe circoscritto il raggio d'azione a non più di un paio di grandi gruppi stranieri: la britannica Arriva e la francese Veolia. Troppo pochi, forse, per cercare di spuntare un prezzo adeguato, senza contare che su Gtt in questo momento pesa la zavorra dei tagli al trasporto pubblico locale decisi sia dai governi nazionali che dalla Regione, cosa che ne deprime il valore. Puntare tutto sul socio industriale a molti è sembrato un rischio. E così l'opzione finanziaria è rientrata in corsa. Sotto tre forme: il coinvolgimento di un istituto bancario, di una fondazione o della Cassa depositi e prestiti.

L'opzione alternativa, inglobando un partner interessato esclusivamente alla redditività dell'investimento, dovrebbe lasciare il management nelle mani della città. È portare denaro: sotto forma di ingresso diretto nel capitale sociale, nel caso di una banca; di partecipazione a un'operazione finanziaria, con eventuale emissione di prestito obbligazionario convertibile, nel caso di una fondazione; o di partecipazione a un'aggregazione di sistema, nel caso della Cassa depositi e prestiti.

La prossima settimana, a Milano, è previsto un nuovo incontro tra i vertici delle aziende di trasporto pubblico delle grandi città del Nord: Torino, Milano, Bologna, Venezia e forse Genova. Da settimane si ragiona su possibili sinergie, aggregazioni di servizi, micro-fusioni. Chiusa la fase degli abboccamenti il vertice dovrebbe servire a verificare la fattibilità di un'operazione che potrebbe coinvolgere un investitore istituzionale come la Cdp.

La delibera non esclude nessuna di queste opzioni. Si limita a fissare alcuni paletti, soprattutto sulla governance: chiunque sia il socio sarà il Comune a nominare la maggioranza dei componenti del consiglio d'amministrazione.

Il 13 marzo vertice con i comuni del Nord

Resta in piedi l'idea di aggregare Gtt con le aziende di trasporto di Milano, Bologna, Venezia e forse Genova: se ne discuterà in un incontro a Milano la prossima settimana